

INDAGINE DELLA POLIZIA DI ALESSANDRIA

Pagavano finte assunzioni per poter restare in Italia

Gli stranieri ottenevano il permesso di soggiorno grazie a due società fantasma
 Condannato imprenditore: riceveva sino a 300 euro da ogni dipendente fasullo

Adelia Pantano / ALESSANDRIA

Assunse cittadini stranieri come dipendenti di due società per far ottenere loro i permessi di soggiorno per rimanere in Italia: male società erano fittizie, nessuno ci lavorava veramente e la finta assunzione per avere i documenti in regola costava tra i 250 e 300 euro per ogni richiedente che cercava una scorciatoia o che, spesso, non riusciva a trovare un lavoro stabile che gli consentisse di prolungare la permanenza in Italia.

Era questo il sistema messo in piedi da Antonello Adaglio Ghisolfi, imprenditore 57enne di Alessandria, che è stato condannato alla pena di un anno e 10 mesi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

IL RAGGIO DURAVA DA ANNI

L'indagine era stata condotta dalla polizia di Alessandria sotto il coordinamento



Un ufficio per il rilascio del permesso di soggiorno

del procuratore aggiunto Tiziano Masini. Un'attività che durava da anni e che venne scoperta nel 2017, quando Ghisolfi venne arrestato.

Il sistema era sempre lo stesso, un modus operandi rodato: Ghisolfi presentava in svariati Uffici immigrazione, non soltanto ad Alessan-

dria quindi, ma anche nelle Questure di Asti e di Pavia. Tutti i lavoratori assunti trasmettevano all'Inps territoriale, attraverso diversi raggruppamenti, i moduli relativi ai fasulli rapporti di lavoro subordinato in modo da implementare gli estratti conto e ottenere anche il riconoscimento del diritto di indennità: quindi non solo il permesso di soggiorno era ottenuto in modo illegale, ma all'Inps ne derivava anche un danno economico.

FALSE FATTURE

Le due società nelle quali gli stranieri venivano assunti fittiziamente sono finite al centro delle indagini della procura anche per l'emissione di alcune false fatture relative a operazioni inesistenti.

Adaglio Ghisolfi aveva creato la Ecomont e la Santa Sofia srl e attraverso le due società avrebbe consentito a un altro imprenditore edile, Simone Nigro, anche

lui finito nell'inchiesta, l'evasione delle imposte sui redditi, emettendo fatture false, con le quali faceva risultare di aver eseguito dei lavori nei cantieri edili dello stesso Nigro.

Tredici in tutto le fatture emesse dalla Ecomont, nel 2017, per un ammontare di circa 30 mila euro mentre le fatture emesse dalla società Santa Sofia nel 2018 corrispondevano a circa 17 mila euro. Nigro è stato invece condannato a 9 mesi di reclusione.

LA CONFESSIONE

L'avvocato di Ghisolfi, Giu-

La pena: un anno e 10 mesi per aver favorito l'immigrazione clandestina

L'uomo ha spiegato di avere agito perché «in stato di necessità e di bisogno»

seppe Grosso, ha rimarcato come l'uomo avesse confessato tutto dopo il suo arresto davanti ai magistrati della procura di Alessandria. In quell'occasione aveva spiegato di aver messo in piedi la sua attività illecita perché si trovava in «uno stato di necessità e di bisogno». E aveva quindi escogitato un sistema per fare rapidamente soldi. —

